**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 4 (1862)

**Heft:** 3

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno V. 15 Febbraio 1862. N. 3.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Stato delle Scuole Ticinesi nel* 1860. — L'Asilo dei Cretini all' Abendberg. — Biografie pedagogiche: *Giuseppe Giusti.* — Varietà: *Una curiosa Statistica.* — *I Dazi Federali.* — Esercizi Scolastici. — Notizie diverse.

## Educazione Pubblica.

### *Stato delle Scuole Ticinesi nell' anno Amministrativo* 1860.

III.

Dall' istruzione superiore scendendo alla secondaria, che è quella che ha maggior estensione ed importanza pel nostro popolo, il Contoreso governativo entra in particolari ed abbastanza diffusi ragguali sovra ciascuna scuola od istituto. La natura del nostro periodico non ci permette di riprodurli nella loro integrità, e però ci è forza accontentarci di un breve riassunto.

Il Ginnasio Cantonale e scuola industriale in Lugano contò 76 allievi. Si lodano i risultati del corso d' Umanità, il cui professore « trattò lautamente le materie prescritte al suo còmpito e forse in troppo larghe proporzioni ». Il corso di gramatica, malgrado la grave e lunga malattia del docente, riuscì abbastanza soddisfacente. La scuola industriale fu diretta con generoso animo e sentimento dell' utile, ma con un' estensione forse eccessiva e al di là

del programma, e gli scolari pressocchè tutti corrisposero alle diuturne fatiche pel docente. Così pure il Corso preparatorio corrispose allo scopo, e in alcuni rami gli allievi superarono l'aspettativa.

Il Ginnasio di Mendrisio annoverò 51 allievi. Nella parte letteraria lo studio della lingua natia presentò lodevoli progressi, sebbene si noti che la spiegazione di alcuni canti di Dante parve non sufficientemente approfondita. Quanto alla lingua latina il risultato fu piuttosto buono. Le lezioni di gramatica risentirono della lunga malattia sofferta dal Docente. Nel corso industriale gli allievi diedero luminosa prova del loro profitto e delle zelanti cure del maestro, che si estese specialmente nel ramo tecnologico. Il corso preparatorio non offrì all'esaminatore lusinghiero risultato, e furono al Dipartimento di Pubblica Educazione proposte le provvidenze necessarie al migliore andamento. L'insegnamento della lingua tedesca e francese diede i più confortanti risultati.

Il Ginnasio di Locarno fu frequentato da 51 scolari. Il piccol numero degli allievi del corso letterario fu compensato dal profitto che questi ne ottennero. — L'esito della scuola di chimica, fisica e agraria superò l'aspettativa. Lo sviluppo dato a queste belle ed utili scienze ed il profitto che ne trasse la gioventù furono di sommo conforto. Il docente delle altre materie del corso industriale diede loro un lodevole sviluppo, anche al di là dei limiti del programma, e il frutto còlto dagli allievi fu dall'esaminatore giudicato assai consolante. Nel corso preparatorio se l'applicazione dei fanciulli fosse stata pari alle solerti cure del docente, essi avrebbero raggiunto un miglior grado di profitto. Il corso di lingua francese e tedesca ottenne lodevole risultato.

Al Ginnasio di Bellinzona intervennero 67 scolari. Il corso di lingua latina impartito a piccol numero d'allievi ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. Diedero prove assai soddisfacenti nei molteplici rami d'istruzione loro impartita gli allievi del Corso industriale; nè minore sviluppo si riscontrò nel corso preparatorio, nel quale non rimaneva a desiderarsi che una più intensa applicazione. L'insegnamento della lingua francese e tedesca ha offerto all'esaminatore i più lodevoli risultati.

Il Ginnasio di Pollegio annoverò 28 allievi. Questi presentarono

assai lodevoli prove di avere con indefesso studio apprese la lingua italiana e la latina. Nel corso industriale corrisposero assai bene all'amore ed alla perizia del docente; ed anche nel preparatorio le diverse materie ricevettero conveniente sviluppo. Ottimi risultati si ebbero dall'insegnamento delle lingue francese e tedesca.

L'Istituto cantonale femminile in Ascona ebbe 39 allieve. Regolare e lodevole ne fu l'andamento, e gli esami finali diedero bella prova del successo ottenuto dalle scolare nei diversi rami d'insegnamento ivi prescritti. Si distinsero specialmente nella composizione italiana, nella lingua francese e nei lavori femminili. Le fanciulle di questo stabilimento, sia per effetto di salutari topografiche condizioni, sia per ben inteso regime interno, presentarono tutte gaio e florido aspetto, che direbbesi eccezionale in stabilimenti di siffatto genere. È deplorevol cosa, soggiunse il Conto-reso, che questo istituto non sia frequentato da maggior numero di fanciulle ticinesi; ed esprime il voto che esso prenda maggiore sviluppo.

Quel voto, come sappiamo, non fu coronato di successo, e per il corrente anno lo stabilimento rimase chiuso; ma speriamo che fra breve sarà riaperto, e che la fiducia che sarà per ispirare chi ne assumerà la direzione farà preferire agli esteri istituti, sovente di fama assai dubbia, un istituto nazionale, cui i genitori potranno affidare con animo tranquillo le loro fanciulle, e vederle quasi sotto i propri occhi crescere alla virtù, alla scienza, al buon costume, qual si conviene a future madri di un popolo libero e repubblicano.

---

## L'Asilo dei Cretini all'Abendberg

*nel Canton di Berna*

*diretto dal Dottore I. Guggenbühl.*

L'esimio Direttore di quell'Istituto eminentemente umanitario ed educativo, ci volle recentemente onorare di un esteso Rapporto e di diversi opuscoli concernenti l'asilo da lui fondato per l'educazione e l'istruzione dei cretini e degli idioti. Noi ci studieremo di darne un sunto proporzionato alla ristrettezza delle nostre pagine, affinchè i nostri lettori conoscano a quali cure, a quali sacrifici si sottopongono i veri amici dell'umanità per ritornare alla luce dell'intelletto, alla dignità d'uomo degli esseri infelici, che na-

tura matrigna pareva avesse relegato tra i bruti, o che la mancanza di un'adatta educazione aveva lasciato vegetare in uno stato inferiore ai bruti stessi.

L'Asilo pei cretini e pei fanciulli idioti sull'Abendberg presso Interlaken, fondato nel 1841, ha testè celebrato il suo ventunesimo anniversario. Questo stabilimento, una delle più belle glorie della Svizzera, ha dato l'impulso nei due emisferi alla formazione di molt'altri, modellati sullo stesso sistema. Un completo successo coronò sempre l'intrapresa dovunque si seguirono le vie e s'impiegarono i mezzi propri alla guarigione di quell'orribile malattia. La storia dell'umana educazione avrà pochi fatti a segnalare, che, proporzionatamente in un così breve spazio di tempo siano stati accompagnati da benefici così grandi; tanto più se si rifletta che quella classe d'infelici, che secondo le più recenti statistiche, trovasi sparsa su tutta la terra, venne per l'addietro riguardata come una razza a parte, e fu persino relegata tra le bestie. Era riservato al faro dell'Abendberg di spander la luce su quelle tenebre, d'approfondire la natura di questo gran male, al quale si può e si deve rimediare. Era ad esso riserbato, nell'associazione d'un'influenza medico-pedagogica, di fissare il metodo di trattamento di quegli infelici, di provare ch'erano capaci d'educazione nella loro adolescenza, e di scoprire ulteriormente le cause intime del male per combatterle nella loro origine.

Molti dotti uomini della Svizzera, della Germania, della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, e sin dell'America vennero a visitare e studiare l'istituto dell'Abendberg; e diversi Governi spedirono speciali commissioni per riconoscere e trapiantare nei loro Stati le utili innovazioni dell'eminente filantropo svizzero. Parecchi fra essi pubblicarono anche erudite memorie, che diffusero molta luce sull'argomento, e sventarono molti pregiudizi assai generalmente ricevuti.

E infatti gli esperimenti per lunghi anni e su vasta scala praticati all'Abendberg hanno omai distrutto la falsa prevenzione, per la quale si era preso a considerare il cretino come un essere orribile, senza alcuna disposizione intellettuale, irreparabilmente guasto nello spirito come nel corpo.

Siccome la storia di questa triste degenerazione dell'umana spe-

cie si perde nell'oscurità del tempo, così incerta è l'origine della parola *cretino*. Alcuni la derivano dalla parola latina *Cretira* (creatura meschina); altri da *cristiano*, perchè questi infelici sono considerati presso alcune popolazioni alpestri come santi, come cristiani per eccellenza, perchè incapaci di commettere peccati. Eppure l'esperienza c'insegna, che le tendenze brutali, e specialmente la mania della distruzione sono predominanti in questi individui; e che quelli che crescono senza educazione diventano bene spesso pericolosi e per sè medesimi e per la società. La parola cretinismo rappresenta un'idea collettiva di differenti stati patologici, ai quali si associa l'imbecillità, e che si fondano sopra un'affezione del sistema cerebro-spinale. Si resta facilmente ingannati nello sviluppo di questo morbo, perchè generalmente nella prima età si nasconde sotto la maschera di malattie ordinarie de' fanciulli, e che perciò non vien riconosciuto ne' suoi veri caratteri, se non quando ogni soccorso sarebbe già troppo tardo. Talora è la forma scrofolosa che domina, ora il ramollimento delle ossa, ora una magrezza generale; e talfiata presenta i sintomi dell'idrocefalo, che senza i convenienti soccorsi, i quali solo in un apposito istituto possono prestarsi, va ognor peggiorando, finchè giunge a quel grado di degenerazione, che fa perdere ogni traccia d'umana forma.

Or bene questa malattia s'incontra sovente, non solo isolata nelle città e nei villaggi, come lo dimostrano le più recenti ricerche; ma domina talora sopra grandi contrade dell'antico e del nuovo mondo, e là essa è ben sovente la base d'una degenerazione completa. Sarebbe dunque un grande servizio reso all'umanità, se generosi filantropi si curassero d'illuminare in proposito la pubblica opinione, che crede inguaribili simili malattie e quindi le trascura. Tutti i giovani individui fino all'età di sette anni sono suscettibili d'educazione, se sanno pronunciare qualche parola, e se non sono soggetti alle convulsioni. Quanto a quelli che non sanno parlare, bisogna distinguere due cose: o ciò deriva da una debolezza cerebrale, e allora la lingua si svilupperà, sebbene con molta difficoltà; o esiste un principio di ramollimento, d'idrocefalgia ecc.; e in questo caso non si può coltivare il linguaggio se non coi segni per le cose più necessarie. In tali casi se havvi poca speranza di ottenere un miglioramento, questi infelici sono almeno preservati nell'Asilo

dalle irritazioni pericolose, dalla malignità e dalla malevolenza, e possono venir impiegati più o meno utilmente sui vasti terreni dell'Abendberg, e preservati da deteriorazioni ulteriori. A questo scopo venne stabilita una sezione a parte *per questa classe di cretini.* Bisogna qui segnalare, come un grande incoraggiamento in questa penosa vocazione, il carattere riconoscente e sensibile di questi ammalati, quando s'accorgono che vien loro procurato qualche miglioramento; il che prova come le loro sensazioni sono predominanti e capaci di essere coltivate.

Ciò che caratterizza di più il cretino e lo distingue dagli altri fanciulli, tuttochè scrofolosi, si è l'ottusità dei sensi, e il tardo sviluppo della parola e delle facoltà intellettuali. La forza vitale si risente dal sistema cerebro-spinale, e dove quest'organo è affetto, il corpo deve decadere. Esso dimagra, si rilascia, si raggruppa, si fa nano, senza energia, e le sensazioni che lo legano col mondo esteriore, si fanno ottuse. Penetrando più addentro nella sostanza di queste cause, si trova in primo luogo una nutrizione viziosa, il cui miglioramento dev'essere una delle prime cure dell'educatore. Il rimedio migliore è *l'aria di montagna.* Essa serve alla digestione, ajuta la formazione del sangue ed il sostentamento, e fortifica il sistema nervoso. La qualità fortificante dell'aria pura e vivificante delle montagne si è constatata in molti casi di allievi di grandi città, che avevano già ricevuto nelle loro famiglie molte cure senza successo; e che trasportati all'Abendberg, sotto l'influenza dell'aria montanina, si videro fortificarsi nella memoria, svilupparsi nel linguaggio e rendersi perfettamente intelligibili. Ciò devesi alla straordinaria salubrità del clima dell'Abendberg, posto all'altezza di 3000 piedi sul livello del mare, e in una situazione riparata ed esposta al sole. Mentre che l'estate è preferibilmente propria alle cure pel miglioramento del corpo, l'inverno è specialmente consacrato alle cure pedagogiche; ma sempre coll'idea direttrice di avere costantemente riguardo allo sviluppo corporale, trattandosi qui di spiriti non sviluppati in corpi ammalati, i quali possono facilmente esser troppo irritati e guastati ancor di più con sopraccaricarli d'insegnamenti mal a proposito. Egli è per questo motivo, che in seno alle famiglie l'educazione di questi fanciulli non riesce a bene, e si vogliono per loro stabilimenti speciali. I dintorni dell'Abendberg,

coi grandi fenomeni della natura, esercitano un'ottima influenza per rischiarare l'oscuro fondo della lor anima. Le scene magnifiche della natura, tanto più penetranti in quella ragione alpina, occupano continuamente i sensi dei fanciulli stupidi, senza alcuno sforzo dello spirito, e stimolano l'attività degli organi spirituali meglio di ogni sistema didattico o metodico.

In vista di questa riunione di circostanze favorevoli sia per la sua località e situazione nel centro della Svizzera, sia per un gran numero di cretini ed idioti delle valli circonvicine, il fondatore dell'Asilo, sig. Dott. *Guggenbühl* decise di farne una creazione perpetua, e di assicurarne l'esistenza per mezzo di una corporazione conveniente. A fianco dell'asilo per i fanciulli esiste una sezione per l'ammissione a vita, la quale è di grande beneficio per coloro che non solo sono a carico delle loro famiglie, ma sovente diventano pericolosi alla società, come se n'hanno frequenti esempi di casi d'incendi e di altri eccessi.

In considerazione di questa vocazione estremamente spinosa, piena di sacrifizi, e che certamente dev'essere riguardata come la più difficile che sia mai stata intrapresa sul campo della medicina e della pedagogia, un gran numero di medici e di naturalisti distinti hanno reso omaggio alla riuscita di questa santa impresa. Noi ne daremo a prova, nel prossimo numero, il competente giudizio pronunciato dal Direttore della Senavra di Milano il sig. Dott. Verga, che alcuni anni addietro visitò l'Istituto dell'Abendberg, e lo fece oggetto di profondi studi.

---

## La Critica di un Cieco.

È un vecchio assioma, che il cieco non giudica dei colori: ma un *religioso* corrispondente del *religiosissimo* foglio di Lugano ha voluto dare il crollo a questa sentenza; e sebbene cieco per fanatismo più d'una talpa, s'è fitto in capo di pronunciare ex cattedra un giudizio critico sull'Almanacco Popolare di quest'anno, con quel criterio con cui i teologi del Sant'Uffizio emanarono il decreto che obbligava il Sole a fare tutti i giorni una piccola passeggiata di dugento millioni di leghe! Codesto corrispondente ci si assicura essere un certo curato di L. . . . il quale ha una vecchia

ruggine da sfogare contro l'autore dell'innocente Almanacco pubblicato per cura degli Amici dell'Educazione. Quella critica è così villana, così appassionata, così fanatica, che noi preghiamo i nostri amici a leggerla, perchè è la miglior raccomandazione pel nostro Almanacco, è la miglior prova che esso contiene molte preziose verità che fanno strillare gli oscurantisti. Figuratevi che da vero cieco la fa a bastonate anche colla storia contemporanea, e tartassa il povero libretto perchè applaude alla liberazione d'Italia! Per lui i più grandi uomini sono altrettanti scellerati; e questo chiama *macellajo del popolo napoletano*, quello *l'empio di Caprera*, gli altri tutti *gregge venduto*. Per lui è un delitto il far voti perchè *presto si pongano nella nuova corona italica le due nobili perle che ancor mancano, Roma e Venezia*. Per lui il precetto evangelico: *Amatevi l'un l'altro*, è una bestemmia perchè registrata nell'Almanacco; e giunge persino a dire col più spudorato cinismo, che questa *è la morale delle prostitute e dei loro drudi!*

Non avremmo mai creduto che la frenesia di censurare potesse spingere un uomo a tali eccessi ma, l'abbiamo detto da principio, è un cieco fanatico che giudica, o piuttosto un pazzo che delira; ed a simili vaneggiamenti non v'è che una buona dose d'elleboro che possa porger rimedio.

Ci rammentiamo che anche l'anno scorso codesto Ambrosiano per foga di criticare era caduto nel solenne strafalcione di proclamare *falsa, eretica, immorale* una sentenza copiata letteralmente dal catechismo della Diocesi di Soletta, e riportata testualmente nell'Almanacco. Quando un libro od uno scritto ha l'onore di una simil critica, si può dire senza tema d'errore che è un buon libro. E noi comprendiamo benissimo come la onorevole Società dei Demopedeuti, tanto rabbiosamente malmenata da codesto *cieco fanatico*, non l'abbia degnato che di uno sprezzante silenzio; perchè le lodi dei tristi insozzano, e si hanno ad onore le loro villane ingiurie.

---

## I Maestri Forastieri

Poichè siamo a parlar d'Almanacchi, ci permetteranno i nostri lettori, che diamo loro un saggio di un libretto scritto espressa-

mente per screditare il nostro paese, e pubblicato col titolo di *Almanacco Cattolico della Svizzera Italiana* per poter più facilmente insinuarsi nelle famiglie sotto questa mentita veste. Fra le tante baggianate e falsità che cerca di far bevere ai creduli, onde screditare il nostro sistema d'educazione pubblica, — falsità che noi abbiamo già ripetutamente smascherate in vari numeri di questo giornale — havvene una che merita di esser rilevata per la sua singolarità eminentemente paradossale.

L'*Almanacco*, così detto *cattolico*, dopo aver ricantato il solito ritornello, che la secolarizzazione dell'istruzione fu il vaso di Pandora che ci rovesciò in capo tutti i malanni, soggiunge, che nei tempi anteriori gli scolari venivano dall'estero a cercar istruzione nelle nostre scuole dirette da maestri nazionali, mentre adesso sono i forastieri che vengano a farla da professori, e i nostri fanciulli sono obbligati a andare all'estero a cercar istruzione. « Vedete, esclama, »vedete bel cambio! Un tempo erano gli scolari che venivano dal»l'estero, oggi sono i professori; ma con questo divario, che quelli »trovavano quì buona istruzione, questi ce la portano di là cat»tiva; quelli lasciavano quì i loro denari, e questi s'intascano i »nostri ».

Se l'asserire fosse provare, la cosa sarebbe assai comoda; ma i fatti provano appunto il contrario, e danno la più solenne mentita al povero almanachista. Vediamolo con dati statistici incontrastabili alla mano. — Dai Prospetti ufficiali forniti dai Superiori stessi degli Istituti anteriori alla secolarizzazione risulta che il maggior numero degli scolari venuti dall'estero fu nel 1843; e questi quanti erano? *quattordici* in tutto! In questi ultimi anni invece quel numero si è più che triplicato, senza contare le allieve di privati istituti femminili. D'altra parte i Ticinesi che uscivano dal Cantone per cercar istruzione giunsero nel 1845 fino a 309; dopo la secolarizzazione quella cifra non andò mai al di là dei 273 comprese anche le fanciulle.

Veniamo ora ai Professori. Nei tempi anteriori alla secolarizzazione troviamo 4 maestri forastieri tra i frati di Mendrisio, 4 tra i Somaschi di Lugano, 3 nel ginnasio di Locarno, 1 nei Benedettini di Bellinzona, 2 nel Seminario di Pollegio, in tutto *quattordici* professori forastieri. — Nell'anno di grazia 1862 troviamo 2

professori forastieri nel Liceo cantonale, 1 nel Ginnasio di Lugano, 1 in quello di Locarno, 1 in quello di Bellinzona, 1 alla Scuola maggiore di Loco; in tutto *sei* professori forastieri.

Lasciamo ai compilatori dell'*Almanacco Cattolico* la cura di verificare le cifre, e di fare i debiti confronti; lasciamo ai nostri lettori il pensiero di dare il nome che si conviene a codesti rimestatori di menzogne, a codesti fanatici che non hanno vergogna neppure di falsificare la storia per raggruzzolare un pugno di fango da gettare contro un edifizio a loro sì inviso, ma che si consoliderà tanto più, quanto più maligne e menzognere saranno le arti con cui si sforzeranno di abbatterlo.

---

## Rettificazione.

Aderiamo ben volontieri all'istanza della lod. Direzione del Ginnasio di Pollegio, la quale ci prega di rettificare la cifra da noi annunziata di 27 allievi nello scorso dicembre, giacchè quel Ginnasio conta ora più di 35 scolari. Non dissimile aumento crediamo siasi verificato anche in altri Ginnasi; il che dimostra ognor meglio la *veridicità* di que' censori, che s'ostinano a predicare la diserzione delle nostre scuole.

---

## Biografie Pedagogiche.

### *Giuseppe Giusti.*

Questo grazioso e satirico poeta che fu la delizia di quanti il conobbero per la dolcezza e vivacità del suo carattere, lasciò dietro di sè alcuni frammenti risguardanti la sua vita che si possiedono manoscritti dal celebre Gino Capponi, e di cui una buona parte furono pubblicati dal suo amico e biografo Giovanni Frassi.

Ne piace togliere da essi quel che risguarda in modo speciale la sua fanciullezza e gioventù:

« Le prime cose che m'insegnò mio padre furono le note della »musica e il canto del conte Ugolino. Paiono cose trovate, ma è »un fatto che ho avuta sempre passione al canto, passione ai versi, »e più che passione a Dante. Mio padre, che avrebbe voluto far »di me un avvocato, un vicario, un auditore, insomma un arnese »simile, quando sapeva che io invece di stillarmi sul Codice, al-

»manaccavo con Dante, dopo aver brontolato un pezzo con me e »cogli altri finiva per dire: Già la colpa è mia.

Ed eccolo alle primissime scuole:

»La mia infanzia passò dal più al meno come passa l'infanzia »di tutti. Portavo il cercine, andavo dalla maestra, imparavo la »santacroce, mi legavano alla seggiola per castigarmi della disgra»zia di appartenere alla famiglia dei semoventi, e via discorrendo.

Quanto poi suo padre faceva con lui sarebbe desiderabile ogni padre lo facesse ciascuno coi propri figli: se questi metodi non potessero talvolta condurre a gravi conseguenze:

»Fra le mille cose delle quali vo obbligato a mio padre, vi è »anche quella di aver badato sempre che le serve non mi diver»tissero coi soliti racconti di fate e di paure che fanno tanto pro »al coraggio come se ce ne avanzasse. Voleva anzi che girassi al »buio, che mi lasciassero montare su per le seggiole e su per i »tavolini senza quelle solite ammonizioni dettate dallo spavento e »che fanno sempre l'effetto di farvi andare per le terre davvero. »Voleva che non fossi un vigliacco, ed io l'ho servito anche troppo »rompendomi la testa, cincischiandomi le mani, cadendo senza »piangere, montando su per i muri e su per i tetti come una lu»certola e come un uccello. Una volta correndo su per un muro »caddi dell'altezza di dodici o quattordici braccia nell'orto di un »nostro vicino. Fortuna che trovai sotto una massa di concime. »Un'altra volta nel fare all'altalena rimasi infilato a un gancio per »una coscia, e mi feci uno strappo di un sesto di braccio.

»Una terza volta (e questa la scontai) mio padre aveva i mu»ratori in casa, ed io giocavo alla palla sulla piazzetta davanti. La »palla andò sul tetto e mi rimase nel canale. Io corro su, mi fo »mettere sul tetto da un manovale, vo sullo scrimolo, mi sdraio »giù e comincio a raspare per il canale. Dalla finestra dirimpetto »una donna cominciò a sbraitare come una disperata: Scenda, scenda »per carità! Correte, pigliatelo, si precipita; — ed io lì duro come »un masso. Corse la voce per casa fino a mio padre, che quando »lo seppe proibì di far chiasso, venne sul tetto da sè, e senza gri»dare mi disse: Oh! fai a modo e vieni qua. — Io mi rialzai »e andai da lui tutto allegro con la palla in mano. Quando m'ebbe »nelle mani, mutò registro ed ebbe un sacco di ragioni; ma in ve-

»rità a me mi pareva d'aver fatto la cosa più naturale del mondo. »Mi mise poi a dozzina da un prete della Comune. Questo prete »in fondo era un buonissim'uomo, istruito per quello che fa la »piazza, e soprattutto un uomo di mondo ».

Ed eccolo alla vita di pensione con tutti i suoi guai, e al principiar della quale egli potè dire con Dante· *Ora incomincian le dolenti note.*

« Avevo sett'anni e a mala pena sapevo leggicchiare e rabe»scare il mio nome; stetti cinque anni con lui, e ne riportai pa»recchie nerbate e una perfetta conoscenza dell'ortografia, nessuna »ombra del latino insegnato per tutti i cinque anni; pochi barlumi »di storia non insegnata: e poi svogliatezza, stizza, noia, persuasione »interna di non esser buono a nulla. Il prete aveva molti libri, »ed io tiravo a scartabellare per vedere i ritratti e le vignette; e »leggevo poco o nulla. Fra i libri letti a conto mio, e bisognava »che mi piacessero davvero, perchè avevo tutt'altra voglia, mi ri»cordo di un certo racconto sulla presa di Gerusalemme che avrò »riletto sessanta volte, e mi rammento del *Plutarco della Gio»ventù.* Di tutte le *Vite* mi facevano gola quelle dei Pittori, dei Poeti, »e dei Guerrieri. Questo prete aveva l'abitudine di passeggiar molto, e »si strascicava dietro me per delle miglia, cosa che mi tediava e »stancava moltissimo. In seguito sono stato e sono un gran cam»minatore ed un amatore appassionato delle passeggiate solitarie, »specialmente su per i monti, e di certo questa passione la debbo »al mio maestro. Aveva anche l'abitudine di dormire nell'estate »dopo pranzo, e siccome non si fidava di me, e non aveva a chi »consegnarmi, mi teneva chiuso al buio nella stanza ove era so»lito di fare la siesta. I ragazzi non dormono, ed io lì condannato »in chiusa come i filuguelli, non avevo altra consolazione che al»manaccare colla testa, e di farmi dei castelletti come può farseli »un ragazzo. Questa smania di fantasticare che ho sempre avuta »e che porterò meco nella fossa, è nata certamente di lì.

E qui vien egli notando alcuni difetti dei quali non si sono per anco affatto liberati i maestri moderni:

»Bisogna notare che quest'uomo aveva il solito modo d'inco»raggiare agli studi di tutti i così detti maestri, cioè di metterci »addosso un gran terrore sulle difficoltà, sulle fatiche, sul tempo

»che ci vuole per imparar qualche cosa, e di cominciare a dirci »che non eravamo buoni a nulla, e che sarebbe un miracolo di Dio »se fossimo riusciti ad azzeccare l'alfabeto. Che direste ora d'un »Generale che spiegando i suoi battaglioni sopra ai nemici, facesse »questa bella allocuzione: Voi siete una fitta di poltroni, i nemici »sono un branco d'eroi. Cascherete morti di certo, ma avanti ca»naglia, io vi conduco alla gloria!

»Così greggio e scoraggito sul conto mio, fui trasportato a Fi»renze. Il mio prete, nel dividersi da me, pianse. Se volessi dire »lo stupore che mi prese a quel pianto, non avrei parole che mi »valessero. Uno che m'aveva bastonato, contrariato, martirizzato »sempre, piangere sul punto di lasciarmi?

A chi leggendo queste particolarità non pare di leggere la propria fanciullezza? Ma dopo il male viene il bene, ed ecco un maestro di ben altro stampo: ed ecco lo squisito sentimento di gratitudine che per lui provò il nobile cuore del Giusti.

»Fui messo ad educare da Attilio Zaccagni. Se non avessi tro»vato altro tra i suoi colleghi che quel caro uomo di Andrea Fran»cioni, dovrei benedire in eterno il momento che fui dato a quel»l'uomo. Andrea Francioni non ebbe tempo di finire l'opera sua, ma »fu il primo ed è stato l'unico che m'abbia messo nel cuore il »bisogno e l'amore agli studi. Oh meglio assai che imbottire la »testa di latini, di storiucce e di favole! Fare amare la studio anco »senza insegnar nulla, questo è il busilli. A quest'uomo debbo tutto »quello che sono, debbo tutto quel poco che so, debbo tutte le con»solazioni che ho tratto dagli studi quando ero giovinetto, che mi »stanno d'intorno ora nella gioventù più matura, e che circonde»ranno di gioia senza tedio e senza rimorso l'età delle grinze, dei »capelli bianchi e della paralisi. L'ho detto a lui, l'ho detto a tutti, »lo lascio qui per ricordo. Andrea Francioni è il mio primo amico, »il mio benefattore, l'unico di tanti che non mi sia stato Padre»Maestro, ma Maestro e Padre. Dacchè ho avuto e mente e cuore »per apprezzarlo, mi sono studiato e mi studio d'onorarlo, e farò »in modo di riportare a lui come al mio fonte il meglio che mi »verrà fatto tra i lavori dell'ingegno. Sento che quando io mi spo»gliassi per rivestir lui, non avrei fatto nulla che mi sdebitasse dal»l'obbligo che gli professo. Nella sua scuola non si sentivano urli

»nè strepiti, non carneficine nè invidie, non quella guerra continua »e vergognosissima tra la rabbia del maestro e l'umiliazione stiz- »zosa dello scolaro; ma riprensioni amorevoli, emulazione senza, »puntiglio, perfetta armonia tra la fronte serena ferma e pacata »di quell'uomo dabbene, e la docilità e l'attenzione spontanea e »pronta di tutti noi. Lo studio era diventato un divertimento; per- »fino quello della lingua latina, col quale fino a quel punto era- »vamo il diavolo e la croce. Dieci mesi stetti con lui, ma mi ba- »starono per sempre, perchè tutto sta nel prendere l'andare.

»Debbo rammentare anche l'abate Lorenzo Tarli che era de- »stinato a condurci fuori. Questo giovine buono ed istruito, invece »di condurci a oziare inutilmente, ci portava per le chiese e per »le gallerie, per tutti i luoghi degni d'osservazione, e ci faceva no- »tare, senza darsi l'aria del pedagogo, le mille bellezze delle quali »è seminata la bellissima Firenze. In seguito ho letto e Osservatori »e Storie e Guide da pigliarne un'indigestione, ma il vero pro che »mi fecero quelle corse fatte alla buona, non me l'hanno fatto gli »studi fatti sul serio. Quanto ci vuol poco ad arricchire una mente, »ricca di tutti i vergini tesori di quell'età ben disposta e mansueta! »Perchè c'inchiodate sopra una panca con un libraccio davanti? »Portateci a girandolare e a leggere il gran libro delle cose».

(*Continua*)

---

## Varietà.

### *Una curiosa Statistica.*

Una statistica recentemente compilata ci mette in grado di stabilire come segue l'importanza relativa di certe industrie esercitate nelle principali città d'Europa.

A Parigi v'è il maggior numero di parrucchieri, di letterati, di sarti, di modiste, di pasticcieri, e di avvocati. Londra possiede il più gran numero d'ingegneri, di donne di cattiva vita, di vetture a nolo, di stampatori, di librai e cucinieri. Gli usurai, i rigattieri, gli amatori di quadri sono più numerosi a Amsterdam. Pietroburgo porta la palma pei cocchieri. Brusselles ha il maggior numero di dame che fumano, Napoli il maggior numero di facchini e servitori di piazza, Madrid di oziosi, Firenze di fioraie, Dublino di scroccatori, Roma di accattoni.

Niuna città consuma maggior quantità di birra che Londra, maggior quantità di acquavite che Stocolma, di *absinthe* che Parigi, di caffè che Smirne.

---

### *I Dazi Federali.*

Nel testè spirato 1861 i dazi federali diedero un introito di fr. 8,137,000, cioè 1,637,000 franchi di più di quello che si era preveduto nel budget. Ecco la progressione ascendente seguita dal 1852 in poi in questo ramo di rendita della Svizzera: Nel 1852 fr. 5,716,000; nel 1853 fr. 5,884,000; nel 1854 fr. 5,550,000; nel 1855 fr. 5,726,000; nel 1856 fr. 6,160,000; nel 1857 franchi 6,494,000; nel 1858 fr. 6,874,000; nel 1859 fr. 7,476,000; nel 1860 fr. 7,765,000; nel 1861 fr. 8,137,000.

---

## Esercizi Scolastici

### *Temi di Composizione.*

Per la classe I.ª Quali sono le parti di una casa, di una chiesa, di un libro, di un calamaio, d'una bottiglia?

Per la II.ª Traccia di racconto: Alfredo, avendo sentito dire che la Providenza mantiene anche gli uccelli dell'aria senza che lavorino, si pose in capo di non lavorar più e di aspettar tranquillamente che gli fioccasse in bocca la manna. Ma l'aspettò invano, e nell'ozio avendo perduto l'abitudine del lavoro, finì col mendicare per le strade. — Traetene la morale.

---

### *Quesito di Geografia.*

In quale Stati e su qual mare o fiume si trovano le città di Arcangelo, Amsterdam, Ancona, Ajaccio, Aja, Alcantara, Alicante, Aosta, Arau, Asti, Atene, Avignone?

### *Quesito d'Aritmetica.*

Tre soci A. B. C. hanno preso insieme dieci Azioni della Banca Ticinese, le quali sono di 200 fr. l'una. Per pagare il versamento dei primi 3 quinti di dette Azioni *A* contribuì 540 fr., *B* fr. 381, *C* fr. 279. Ritenuto che fruttino il 6 per cento, quale sarà la quota d'interesse annuo che toccherà a ciascuno dei Soci?

---

*Soluzione del problema d' Aritmetica del num.° precedente.*

Il costo del campo era di fr. 103,770,31; che fanno 5188 marenghi e mezzo, più 31 centesimi.

---

## Notizie Diverse.

Al Parlamento del nuovo Regno d'Italia venne presentato un Progetto di legge, col quale sarebbero istituite scuole normali annesse alle principali Università del regno.

Si tratta di formare buoni professori per l'insegnamento secondario; è un bisogno generalmente sentito. Il ministro non crede necessario, nè possibile, nelle attuali condizioni della penisola, di stabilire una sola scuola normale superiore; stima invece che con poca spesa e con qualche modificazione all'insegnamento universitario si possano fondare dei corsi molto utili a coloro che si destinano nella carriera di professore nelle scuole secondarie. Vi sarebbero delle pensioni pegli alunni più distinti.

— Vi sono attualmente in Italia 33 scuole normali ove si istruiscono i maestri e le maestre delle scuole elementari. Eccone il riparto sulla superficie del regno; nelle antiche provincie, 10; in Lombardia, 6; nell'Emilia, 4; nelle Marche ed Umbria, 6; nella Toscana, 2; nelle provincie Meridionali, 5. Di queste scuole furono aperte 9 nel 1858 e 1859; 11 nel 1860; 13 nel 1861. Una metà sono per i maestri e l'altra per le maestre.

È noto che oltre le scuole normali che sono stabilimenti regolari e richiesti dalla legge, il Governo apre scuole e conferenze magistrali secondo il bisogno. Di queste conferenze ne furono tenute 89 nel 1861 di cui 53 nel mezzogiorno e 36 nell'alta e media Italia.

— Togliamo dal *Cittadino d' Asti* il seguente articolo che crediamo scritto da persona competente e molto bene informata;

« È noto come la legge Casati, per assicurare la condizione dei maestri e delle maestre delle pubbliche scuole elementari nei casi di vecchiaia e d'inabilità al lavoro, abbia con provvido pensiero disposto che sia costituito per cura dello Stato, il quale interverrebbe in parte a formare la prima dotazione, un Monte delle pensioni mediante il contributo del 2 1|2 per 0|0 sugli stipendi effettivi dei detti insegnanti ».

---

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.